

2 – Luoghi e tempi della preghiera

Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruita! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele, tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona.
(1Re 8,27-30)

Dio è signore del tempo e padrone dell'universo, noi siamo invece inseriti nello spazio e nel tempo e siamo chiamati a usare dei luoghi e delle ore per innalzare a Dio la preghiera e la lode. Non c'è luogo che possa contenere l'infinità di Dio ma ci sono luoghi che noi consacriamo a Lui affinché divengano punto di riferimento e di incontro con Dio. Il tempio non racchiudeva Dio in una sorta di prigione ma serviva al popolo per ricordarsi di Dio, per pregarlo, per incontrarlo nella preghiera liturgica, per raccogliersi, lontano dal frastuono profano e dalla confusione del mondo. **Non si può parlare con Dio se siamo distratti dalle altre parole e dalle altre realtà mondane.** Il luogo sacro segna un confine entro il quale vige il **silenzio**, per ascoltare il Signore e per parlare con Lui, un silenzio che non è semplicemente assenza di suoni ma assenza di tutto ciò che distrae il nostro cuore dall'incontro con Dio.

Per discernere il confine del sacro occorre ricordare che tutto ciò che ci aiuta veramente ad incontrare Dio, e non semplicemente solletica la nostra curiosità, i nostri gusti, la piacevolezza, l'esteriorità, ma che al contrario riesce a trasformare tutto nella bellezza trasfigurata del volto di Cristo, può stare entro “il luogo della preghiera”.

La **chiesa**, un **luogo appartato**, un **ambiente naturale**, la nostra stessa **camera** può divenire spazio sacro nella misura in cui poniamo fuori di essa ciò che è di ostacolo all'incontro con Dio e vi poniamo ciò che ne facilita

l'incontro. Le **immagini** e la **musica** possono favorire quest'incontro, ma possono anche ostacolarlo se non elevano realmente il cuore di chi prega. Santa Teresa d'Avila iniziava la sua orazione facendosi aiutare da qualche immagine sacra che orientava il suo cuore verso il Signore. Questi mezzi sono spesso necessari per aiutarci nella preghiera. Tutto questo però è condizionato al fatto che il nostro cuore sia autenticamente un luogo sacro capace di incontrare Dio: **la cella interiore**. Santa Caterina da Siena, pur vivendo tra le preoccupazioni del mondo, diceva di potersi sempre ritirare nella cella interiore del suo cuore, dove poteva sempre incontrare il Signore.

Il tempo, che è il luogo in cui si susseguono i momenti del Signore, le sue meraviglie di grazia, la manifestazione del suo amore, deve essere offerto a Dio in modo autentico e puro. **L'anno liturgico è il segno di questo tempo consacrato alla lode di Dio**. Occorre legare i momenti della nostra vita ai tempi della grazia, gli attimi del nostro vivere devono sempre essere uniti a Dio che ce li concede. Bisogna aprire gli occhi per cogliere i doni che nel tempo il Signore ci fa e rendere grazie a Lui per questo. Il tempo non si può sprecare, in quanto ci viene concesso per compiere la volontà di Dio e non ne avremo un altro: *Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!* (2Cor 6,2) Il tempo è dunque l'occasione preziosa per poter fare l'esperienza di **Dio presente nella nostra vita di ogni giorno**.

C'è poi un tempo speciale che noi dedichiamo a Dio in modo esclusivo: **il tempo dell'orazione**. E' un tempo in cui noi chiudiamo ogni attività, ogni pur santa occupazione, per offrire gratuitamente e assolutamente a Dio la preziosità del tempo, un'offerta pura e disinteressata dettata dall'amore per Lui. Questo tempo è il momento favorevole per manifestare a Dio l'autenticità del nostro amore per Lui.

Lo spazio e il tempo di quaggiù sono segno dell'infinito e dell'eterno del cielo che noi godremo per sempre. Preghiamo con il **Sal 84(83),1-6.11-12**:

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa, la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.
Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.